

Con la collaborazione di



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

MAIN SPONSOR



ProgettoPiano

Villa
MARINETTA


ESSEBI
ALBERGHI
ROMA



www.maggiodellamusica.it

MAGGIO DEI MONUMENTI



Maggio della Musica

Villa PIGNATELLI
VERANDA NEOCLASSICA

giovedì, 12 maggio 2011 - ore 20.30

JOE CHINDAMO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Campania
Sovrintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Napoli
Sovrintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici
ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia
Associazione Maggio della Musica

Giovedì 12 maggio 2011 ore 20,30

JOE CHINDAMO

pianoforte

PROGRAMMA

**Improvvisazioni su temi
di Giacomo Puccini**

In maniera del tutto inusuale Giacomo Puccini (1858-1924) è protagonista di questa serata, attraverso il filtro degli estri del solista ospite. In realtà Puccini può essere protagonista di un concerto vocale ma cameristico con difficoltà, e solo grazie a "Crisantemi" e poco altro di fatiche giovanili o marginali nel suo catalogo: ma con pianoforte solo c'è proprio da stupirsi. E basti pensare che unicamente nella sua sconosciuta "Rondine" vi è un piccolo spazio autonomo per il pianoforte, come nel secondo atto di "Fedora" di Giordano ed in pochissimi altri titoli d'epoca in cui il pianoforte fa parte dell'arredamento sonoro. Però Puccini componeva al pianoforte, conservato nella sua casa museo, ov'è anche sepolto, componeva il musicista al pianoforte come i grandi del melodramma italiano, suoi predecessori e contemporanei, questi oggettivamente assai meno grandi di lui e di quelli, a maggiore ragione. Dalla tastiera sono affiorate, sulla tastiera si sono materializzate, ed ora per contingenze tornano, le memorabili invenzioni melodiche, il vero segreto del successo di Puccini: melodie felicissime, brevi per giunta, collocate ad arte, materia prima preziosissima di arie perfettamente tarate con la durata delle facciate dei primi dischi. Certo fosse vissuto cinquant'anni prima Puccini, come Bellini, avrebbe goduto delle immancabili fantasie, parafrasi e trascrizioni, come quelle che Liszt, Thalberg ed altri hanno fatto dei loro coevi. E gran guadagni per l'editoria. Non sappiamo l'artista ospite tra quali opere di Puccini spazierà, e sarà certo una gioia riconoscere i motivi amati, riviverli nella loro individualità spesso carica di memoria personale. Forse vi saranno anche temi "minori", come quello di Scarpia, che apre "Tosca", perché Puccini generoso con sapienza ha usato pure temi pregnanti anche in momenti puramente drammaturgico-funzionali del testo, in situazioni tutt'altro che liriche. Puccini sembra sia a tutt'oggi il musicista dell'opera italiano più eseguito, nonostante il mutare del gusto ed il perdurare di quello cattivo di cantanti e direttori superficiali. Lontani i tempi delle reprimende di Fausto Torrefranca allo stile del maestro, giudizi sfavorevoli a sfondo snob ne restano tanti, o si cercano tortuosi percorsi per lodare ciò che parla, canta da sé, pure se logorato in formula da spot come il povero "Vincerò" decontestualizzato esso ed il suo altrove grandissimo interprete. Comunque né centenario o altro ha potuto inserire tra le opere più amate, eseguite e comunicative di Puccini quel "Tabarro" e quella "Fanciulla del West" esaltate dai musicologi. Ci vogliono gelide manine, dolci baci, languide carezze e fili di fumo per realizzare davvero lo stile dell'icona, né le esecuzioni di Callas, von Karajan, regie di Wilson gli hanno conquistato a pieno l'Olimpo dei sommi. Peccato: per molti è quasi un gozzaniano in ritardo con "Buone cose di pessimo gusto", e qualche eccesso strappalacrime degno di un "telefono azzurro" del tempo. Né le esegesi psicoanalitiche su di lui e le sue eroine hanno tolto l'embargo. Ma certe melodie vanno diritto al cuore, anche se non tratte dalla sua logorata trilogia popolare, tra Parigi, Roma e fronde di ciliegio.

Massimo Lo Iacono

Joe Chindamo è considerato tra i migliori pianisti jazz del mondo. Artista dal suono e dallo stile inequivocabili, ha eseguito concerti per i maggiori palchi internazionali. E' stato ospite all'Umbria Jazz Festival, al Tokyo Dome e al Lincoln Centre di New York. Ha anche collaborato con il famoso batterista americano Billy Cobham per oltre dieci anni. Numerose le sue registrazioni che hanno raggiunto la vetta nelle classifiche jazz in Giappone.

Il suo pianismo formidabile lo ha reso celebre anche fra le élites della classica. Nel 2008, Joe è stato invitato da Michele Campanella ad esibirsi in tre concerti in Italia e, nello stesso anno, è stato protagonista all'auditorium di Venezia. Anche in Australia è abitualmente presente in locandina, per i principali festival, i jazz clubs e per la Sydney Opera House.

Tra i molteplici premi ricevuti, ha vinto due volte il riconoscimento per il MO performer jazz, due premi per il miglior album Bell e, nel 2009, il premio per la migliore composizione APRA jazz dell'anno con Qualcosa verrà alla luce. Il suo Tango delle Bermuda è attualmente il jingle che sigla la mostra nazionale del libro ABC. Ha registrato 18 cd da solista e ha collaborato a registrazioni con artisti del calibro di James Morrison, Ray Brown, i Brecker Brothers.